

Gli universitari

«Le fotocopie? Altrove costano di più»

Gli universitari difendono le copisterie: «È grazie ai testi fotocopati se riusciamo ad arrivare a fine mese». Si calcola infatti che il risparmio possa sfiorare il 75% del totale, una cifra che, considerati gli alti costi dei libri, è ragguardevole. Inoltre, dopo il sequestro della Guardia di finanza, pare che in città ci sia già qualcun altro che fornisce lo stesso servizio. Infatti, fra i ragazzi, fermi davanti all'ateneo o seduti a un tavolino di un bar, la notizia del sequestro di mille testi riprodotti illegalmente e di una quindicina di macchine fotocopiatrici, sta destando non poca sensazione e sono molti quelli che alzano la voce per difendere il titolare della copisteria udinese: «Quasi tutti i negozianti della città - ha raccontato uno studente di

economia - fotocopiano testi universitari e forse anche quelli delle superiori inoltre, il commerciante che ora si trova a dover pagare una multa salata, applicava prezzi inferiori del 50% rispetto alle altre copisterie e rilasciava pure lo scontrino. Adesso, invece, tutto il business si è trasferito in altre copisterie della città con il risultato che, per giustificare il rischio, il prezzo è lievitato a dismisura e nessuno emette fattura. Sono vicino a chi - ha proseguito -, pur non avendo ucciso nessuno, è nei guai fino al collo, non solo non dovrebbero essere puniti ma premiati perché consentono ai nostri genitori di arrivare con lo stipendio alla fine del mese». Anche in via Mantica, proprio all'ingresso delle aule studio, gli universitari parlano dello stesso

argomento: «Sono i ragazzi di giurisprudenza a ricorrere di più alle fotocopie - spiegano - perché hanno tomi anche di 600 pagine che costano una fortuna. Spesso poi i professori chiedono di acquistare un intero libro quando ne dobbiamo studiare solo uno o al massimo due capitoli». E persino Giovanni Benedetti, presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Udine, sposa la causa ma «la soluzione - ha detto - non possono essere strumenti illegali, non sono d'accordo con un fantomatico status quo, dovremmo essere noi a migliorare il sistema. Per esempio, la consultazione del materiale dovrebbe essere più flessibile con dispense, distribuite a carico degli insegnanti tramite fotocopie o via internet, che sostituiscano i testi».

Michela Zanutto